

Milano - Venerdì 19 Marzo 2021

L'affondo di Sala congela lo stadio

Il sindaco: l'incertezza del club mina il progetto che riguarda tutto un quartiere. I nerazzurri: offensivo, esistiamo da prima e ci saremo anche dopo di lui

Adesso c'è il crisma dell'ufficialità. Il progetto del nuovo stadio e del distretto multifunzionale di Milan e Inter è congelato fino a quando non ci sarà chiarezza sul futuro dell'assetto societario dei nerazzurri. A rompere gli indugi, nonostante i tempi della legge sugli stadi concedessero ancora un paio di mesi di tregua prima di dare risposte ufficiali alle due squadre, è stato il sindaco Beppe Sala provocando la durissima reazione da parte dell'Inter che minaccia «decisioni conseguenti».

Ad accendere la miccia è stata la domanda di un cronista che ha chiesto al sindaco se la giunta si esprimerà sul progetto del nuovo stadio entro la scadenza del mandato slittato a ottobre. Risposta: «Penso che finché in particolare l'Inter non chiarirà il suo destino per noi le cose devono essere necessariamente ferme». Troppe incertezze secondo il sindaco e soprattutto il fatto che il progetto non si limita alla costruzione di un nuovo stadio ma riguarda un intero quartiere e la certezza su chi dovrà realizzarlo. «Il punto è, e lo voglio dire con chiarezza ai milanesi, che non stiamo parlando solo dello stadio ma di un progetto in cui la metà dell'investimento è sullo stadio e la metà è su altre cose che portano a comporre il futuro dell'area. Vorrà dire che ci saranno presumo 5 o 6 anni di lavoro. Non è che posso affidare un quartiere della città per un così lungo periodo a realtà di cui non è certa la proprietà futura. Parlo con rispetto di Zhang però devono necessariamente chiarire il futuro della società, fino ad allora credo che sia logico fermarsi».

Se il Milan, impegnato nella partita di coppa e non tirato in ballo dal sindaco sceglie il low profile, è il club nerazzurro a rispondere con durezza. «Fc Internazionale Milano ha una storia gloriosa ultracentenaria. Esisteva prima del sindaco Sala e continuerà ad esistere anche al termine del suo mandato. Troviamo le dichiarazioni del sindaco offensive nei confronti della proprietà, irrispettose verso la storia e la realtà del club e i suoi milioni di tifosi a Milano e in tutto il mondo nonché irrilevanti rispetto all'attuale iter amministrativo del progetto del nuovo stadio per Milano». La conclusione è drastica: «Se dovesse essere confermato che l'Inter e la proprietà non sono gradite all'attuale amministrazione, sapremo prendere le decisioni conseguenti». Quali, la nota non lo dice, ricordiamo solo che quando la vicenda del nuovo stadio era agli inizi e le strade di club e Comune erano nettamente separate, le squadre si erano dette pronte a lasciare Milano.

Monta la polemica. Anche perché poco prima delle parole di Sala a parlare di stadio era stato il leader della Lega, Matteo Salvini: «Se saremo noi alla guida della città, come mi auguro, lo stadio si farà — dice a Telem Lombardia — Il nuovo stadio vale un miliardo e 200 milioni. La cosa surreale è che se ne stia parlando da anni e per colpa di problemi interni all'amministrazione non si sia ancora arrivati alla parola fine. Sala non può scaricare errori, ritardi e litigi politici sulle spalle dell'Inter». Come dire che lo stop è stato scelto per rimandare ogni decisione a dopo le elezioni. Sul versante opposto Basilio Rizzo che sposta il tiro dal nuovo stadio a tutto ciò che si costruirà intorno. «Prendo atto che è la prima volta che il sindaco dice che la questione non è lo stadio ma gli interventi urbanistici nell'area. Non si dica che bisogna fare uno stadio ma che si vuole fare un'operazione immobiliare con centri commerciali e uffici. Se il problema fosse solo stadio si potrebbe intervenire su quello esistente. Il nuovo Meazza è un'arma di distrazione di massa». All'attacco FI: «Sala ha cercato in modo goffo di scansare la decisione per non turbare le anime belle della sinistra. Si tolga la maglietta verde e persegua l'interesse di Milano» dice il capogruppo, Fabrizio De Pasquale. «Inaccettabili le parole del sindaco — conclude Enrico Marcora, FdI — sono un'offesa per tutti i tifosi interisti».